

TORNATA DEL 25 GIUGNO

Quello in cui non posso convenire coll'onorevole Musolino si è che l'infanteria non si possa improvvisare; si improvvisano i corpi dei volontari, si improvvisano le truppe che fanno la guerra di guerriglia, la guerra di partigiani, ma non gli eserciti stanziali che hanno da sostenere in rasa campagna l'urto di truppe ben ordinate; questi conviene siano ben formati; ora io penso che in cinque o sei mesi non si possa fare l'infanteria.

L'onorevole Musolino ha arrecato l'esempio di Napoleone il grande; ma, se ha lette le opere di Napoleone, vedrà che più volte, nel 1813 e nel 1814, egli ha lamentato di non avere più i suoi soldati di Austerlitz, perchè i soldati di Lutzen, di Bautzen e Montmirail e tutti gli altri che combattevano valorosamente, e fecero veri atti di eroismo, erano soldati giovani, che non resistevano alle fatiche, e fra cui tosto entrò lo spossamento; insomma quello che egli ha potuto fare coll'armata di Austerlitz non lo potè fare nel 1813 e 1814 con giovani soldati.

Eppoi, giacchè egli ha addotto quell'esempio, io lo accetto per provargli che nel 1813 e nel 1814 l'esercito francese ha fatto miracoli ove vi era la presenza di Napoleone, ma in tutti gli altri luoghi ove quest'uomo straordinario non era presente fu sempre battuto, perchè non era più composto di vecchi soldati, ma solo di soldati improvvisati.

Quando si ha a far la guerra contro nazioni bene organizzate militarmente, bisogna che anche noi abbiamo un esercito poderoso e bene ordinato. Con questo non si escludono i volontari, nè tutte le altre forze della nazione, tutti debbono concorrere; ma il nerbo principale, quello che deve sostenere il primo urto, quello che nelle grandi battaglie deve far fronte, è sempre l'esercito stanziale. E più l'esercito stanziale sarà veterano, quanti più anni di servizio potrà noverare, tanto sarà migliore, poichè in questo la qualità alla quantità si debbe anteporre. *(Segni di approvazione.)*

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Torre.

TORRE. Io aveva domandato la parola per rettificare alcune cifre, il che fu già fatto dall'onorevole ministro della guerra, e per conseguenza rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Cugia.

CUGIA. Non tema la Camera che io voglia fargli un lungo discorso; sento però il bisogno di rispondere ad una delle proposizioni che ha emesse l'onorevole Musolino nel suo lungo e facondo discorso.

Egli ha detto che una inazione poteva in una circostanza mettere in armi un esercito, il quale si ragguagliasse al 20 per cento della popolazione.

Ora quest'opinione, che si possa formare un esercito con una proporzione tanto grave, è così generalmente invalsa, è stata ripetuta varie volte alla Camera in circostanze in cui si parlò d'armamenti, è stata anche scritta, che credo conveniente di darvi una risposta categorica.

Signori, mi sono occupato di questa questione, ho esaminato quali erano le forze degli eserciti francesi al momento in cui avevano tutta l'Europa sulle spalle, al

momento in cui era maggiore il terrore interno, per cui tutta la gioventù cercava non solo la gloria per andare a difendere la patria alle frontiere, ma anche uno scampo dalle persecuzioni rivoluzionarie. Ebbene, questa mattina ho trovato nelle opere del Jomini la situazione delle forze al 15 aprile 1794, all'epoca appunto in cui il terrore più infuriava nella capitale della Francia, ed ho trovato che queste armate, le quali difendevano la Francia su tutta la frontiera, compresi gli ammalati, i disertori, che erano molti, come si sa, ascendevano a 794,334, e la Francia aveva allora da 23 a 24 milioni d'abitanti.

Ora il ministro della guerra vi ha detto in altra seduta che al 30 marzo 1862 si pagavano e per conseguenza erano presenti più di 300,000 uomini. In quel momento quattro classi erano in congedo; queste quattro classi, fatta ancora la diminuzione dovuta alle circostanze ed al tempo in cui esse erano in campagna, possono sommare a 30,000 uomini. Con questa legge il ministro vi domanda 45,000 uomini di prima categoria, ed egli vi ha detto che la seconda categoria, che egli chiamerà come ha fatto per tutte le altre leve, darà altri 45,000 uomini, per cui si avranno 445,000 soldati.

Egli è ben vero che non è stata mandata ad esecuzione ancora la legge dei 220 battaglioni di guardia nazionale mobile, ma è pur vero che più di 100 battaglioni sono stati mobilitati ed hanno fatta eccellente prova. È positivo che in caso di guerra, ancorchè questa legge non avesse ancora ricevuto la sua intiera applicazione, questi battaglioni potrebbero rendere un ottimo servizio nel paese, e per la difesa dei luoghi i meno esposti ai colpi delle armate nemiche.

Questi battaglioni possono contare dai cinquanta ai sessanta mila uomini. Quindi vede la Camera che allo stato attuale delle cose il paese può, tra guardia nazionale ed esercito, dare 500,000 uomini e più.

Faccia l'onorevole deputato la proporzione fra le circostanze in cui ci troviamo noi e quelle in cui era la Francia quando aveva tutta Europa sulle braccia, e mi dica se la nostra posizione militare sia inferiore a quella che allora aveva la Francia.

Si è parlato molto della Prussia, e ogniqualvolta nel Parlamento si volle eccitare il Governo ad entrare in un sistema militare, che desse numerosissime forze all'armata, sempre si è citata la Prussia come quella che realmente diede il nome al sistema, e si è detto che essa aveva una proporzione di quindici soldati ogni cento abitanti.

Signori, in questo stesso giorno mi fu gentilmente mandato un libro scritto da un distinto ufficiale superiore sull'organizzazione di quell'armata, e la fortuna vuole che vi sia appunto quel ragguaglio di cui si è tanto parlato. Prego la Camera di volerlo udire; non sono che due parole.

Sopra 18,000,000 di abitanti l'armata, che conta 460,000 uomini, prende il 2 1/6 per cento della popolazione. La *landwehr*, la quale corrisponde quasi alla nostra guardia nazionale mobile, giacchè non combatte